ORDINAZIONE DIACONALE

DI

LUCA CORAZZARI

DEL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

OMELIA DEL PADRE ARCIVESCOVO

BRUNO FORTE

PARROCCHIA DI SAN MARCO IN VASTO

28 SETTEMBRE 2009

Carissimo Luca,
Carissimo don Gino, Parroco di questa Parrocchia di San Marco,
Carissimo Rettore ed Educatori del Seminario Regionale,
Carissimi Sacerdoti e Diaconi, carissimi tutti!

Lo scenario che ci presenta il brano dell'Apocalisse appena proclamato è quello dello scontro drammatico fra Cristo - il Bambino generato dalla Donna vestita di sole - e Satana - il grande Drago furioso, precipitato poi nell'abisso (12,7-12): in questo quadro l'Arcangelo Michele interviene insieme ai suoi angeli dalla parte degli eletti di Dio: "Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, …che seduce tutta la terra, fu precipitato e con lui furono precipitati anche i suoi angeli". Con la forza di un linguaggio ricco di immagini potenti, l'Apocalisse presenta senza mezzi termini il carattere drammatico della vicenda umana, che si gioca nella lotta fra il bene e il male: una lotta che attraversa non solo i grandi orizzonti del tempo, ma si annida nel cuore di ciascuno di noi. La sfida che ci viene rivolta è allora quella a scegliere da che parte vogliamo stare nella grande battaglia cosmica: e la scelta che Luca fa solennemente stasera diventa un segno forte per tutti noi a fare con lui in modo coraggioso e rinnovato la scelta di Dio. Perché nient'altro che questo vuol dire il servizio cui è chiamato il diacono nella Chiesa: farsi servo della causa di Dio in questo mondo; stare decisamente dalla parte di Michele e dei suoi angeli per combattere la buona battaglia, e far crescere il Regno dei cieli in ogni cuore e nel cuore della storia intera.

Questo, peraltro, è il significato della vita di Cristo: egli è venuto per servire e spendere la propria vita fino all'estremo. Il diacono è chiamato ad essere il segno di Cristo che si è fatto servo e così a riconoscere «il più grande» in colui che è nel bisogno, nell'infinita miseria umana fisica e morale, in chi è povero o emarginato, e, ancora di più, in colui che si è emarginato e che distrugge se stesso nella disperazione. Per vivere tutto questo non basta la carne e il sangue, occorre veramente lo Spirito! È grazie al dono spirituale ricevuto con l'ordinazione che il diacono può divenire continuo stimolo alla comunità affinché si apra a tutti coloro che sono nel bisogno, ed essere così segno sacramentale del Cristo servo, sacrificio vivente gradito a Dio. Caro Luca, l'orizzonte che Ti attende non è facile, ma la grazia che ricevi Ti rende capace di affrontarlo nella serenità e nella pace, nella speranza e nella gioia della fede e del servizio, vissuto per amore. L'Avversario, il grande Drago, una volta per sempre è stato "vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del martirio" di quanti per Cristo hanno dato e daranno la vita. È questa la certezza di chi crede, la Tua e la nostra certezza; è questa la gioia della fede, la Tua e la nostra gioia.

Per realizzare questo progetto di vita occorre però attenersi a quanto gli Apostoli hanno chiesto ai diaconi istituiti nella Chiesa nascente: "Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: Non è giusto che noi lasciamo

da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di Sapienza, ai quali affideremo questo incarico". Il servizio dei poveri, in cui riconoscere il Signore Gesù, non è un semplice impegno sociologico, per cui basti una specifica preparazione professionale: ciò che gli Apostoli chiedono ai diaconi è che siano pieni di Spirito e di Sapienza. Vivere nella continua invocazione ed accoglienza dello Spirito vuol dire immergersi in una vita di preghiera intensa, che nasce dall'eucaristia e ad essa conduce: chi sa riconoscere e adorare nel pane e nel vino consacrati il corpo e il sangue di Cristo, saprà anche riconoscere la presenza di Cristo in chi ha fame e sete, è ignudo o pellegrino, ammalato o carcerato. È questa costante adorazione che apre alla sapienza del cuore, a quel senso delle cose di Dio che ci rende capaci di discernere nella complessità delle vicende umane le tracce della gloria, i sentieri che l'Eterno ci chiama a percorrere per raggiungere la Patria desiderata e promessa. Così, uomo della carità e del servizio, il diacono è non di meno uomo della Parola di Dio, ascoltata, amata, meditata, vissuta e proclamata, per indicare a tutti le vie del Signore e camminare con tutti verso i pascoli della vita. Anche in questo compito non siamo soli: come assicura Gesù a Natanaèle, che lo ha appena riconosciuto come il Figlio di Dio, la continua congiunzione della terra e del cielo, realizzata nel Verbo incarnato, è resa possibile e attuale per noi dall'incessante aiuto degli Angeli: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo". Ti affido allora, carissimo Luca, all'Arcangelo San Michele, patrono dell'Arcidiocesi tutta ed in particolare della Tua e nostra Vasto, chiedendo per Te attraverso la Sua intercessione l'abbondanza dei doni dello Spirito e la sapienza del cuore.

Ti assista Maria, ancella umile e gioiosa dell'Eterno. Ti accompagni l'affetto e la preghiera di noi tutti. Sia ricco e fecondo di grazia il Tuo ministero diaconale, che alla luce di questa Parola oggi proclamata e meditata hai voluto ispirare allo stile del Diacono Francesco, chiedendomi di far Tua la Sua "Preghiera semplice":

Signore, fa di me uno strumento della tua Pace:
Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore.
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove è dubbio, che io porti la Fede.
Dove è errore, ch'io porti la Verità.
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove è la tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa ch'io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna. Amen!